

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

Il sol dell'avvenire

Regia: Nanni Moretti
Sceneggiatura: Francesca Marciano,
Nanni Moretti,
Federica Pontremoli,
Valia Santella
Fotografia: Michele D'Attanasio
Montaggio: Clelio Benevento
Musica: Franco Piersanti
Interpreti: Nanni Moretti, Margherita Buy,
Barbora Bobulova, Mathieu
Amalric, Benjamin Stender, Jerzy
Stuhr, Elena Lietti, Blu Yoshimi,
Flavio Furno
Produzione: Sacher Film, Fandango, Rai
Cinema, Le Pacte
Distribuzione: 01 Distribution
Durata: 95'
Origine e anno: Italia, 2023

NANNI MORETTI

Regista e attore, vero nome Giovanni, nasce il 19 agosto del 1953 a Brunico durante un periodo di ferie dei genitori. Il padre è professore universitario di epigrafia greca, la madre insegnante in un liceo. Parlare di Nanni Moretti vuol dire parlare del Cinema Italiano, quello impegnato. Difficile impresa sintetizzare tutta la sua filmografia: fin da bambino i suoi due grandi amori si rivelano essere il cinema e la pallanuoto (giocatore della Lazio in serie A e convocazione nella Nazionale giovanile). Dopo gli studi classici tenterà inutilmente di lavorare come aiuto regista quindi a soli vent'anni, con il ricavato della vendita della raccolta di francobolli, acquista una cinepresa Super 8 con la quale inizia nel 1973 a realizzare i suoi primi cortometraggi con alcuni amici: *La sconfitta* e *Paté de Bourgeois*. In quel periodo i fratelli Taviani gli offrono una piccola parte nel loro *Padre Padrone*. Si forma politicamente nei movimenti extraparlamentari di sinistra. Vista la difficoltà a farsi prendere in considerazione dai produttori decide di continuare con il Super8 e ottiene i risultati migliori nel biennio 1974/1976 con *Come parli frate?* e *Io sono un autarchico* che viene presentato al Filmstudio e successivamente acquistato dalla Rai. Il successo di critica e pubblico gli fa ottenere la distribuzione su tutto il territorio nazionale. Nel 1978 ottiene il suo primo grande successo con *Ecce Bombo* (1978), che viene presentato in concorso a Cannes. Nato dalla fusione di due soggetti, uno sull'autocoscienza maschile (*Piccolo gruppo*) e un altro (*Delirio d'agosto*) sui difficili rapporti che il personaggio di Michele Apicella ha con la famiglia e le ragazze. Moretti pensa di fare un film doloroso che rappresenta solo una parte molto circoscritta della realtà italiana ma il pubblico lo percepisce come un film comico che rispecchia una generazione. La frase «Vedo gente, mi muovo, conosco, faccio cose» diventa un tormentone. Come pure il dubbio: «Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?» (Nel 2006, dopo trent'anni, *Ecce Bombo* è tornato in sala in un'edizione restaurata.) Nel 1981 *Sogni d'oro* è premiato alla Mostra di Venezia con un riconoscimento speciale della giuria. Seguono *Bianca* (1983) e nel 1985 *La messa è finita* che vince il premio della giuria (l'Orso d'argento) al Festival di Berlino. Nel 1986, insieme ad Angelo Barbagallo, fonda una casa di produzione, la Sacher Film, in omaggio al dolce che più degli altri adora, con lo scopo di sostenere i giovani autori. Devono a lui l'esordio Carlo Mazzacurati (*Notte italiana*, 1987) Daniele Luchetti (*Domani accadrà*, 1988 e *Il portaborse*, 1991) Mimmo Calopresti (*La seconda volta*, 1995). Nel 1989 gira *Palombella rossa* - in cui medita sulle colpe della sinistra usando come metafora la pallanuoto. Rifiutato al concorso ufficiale della Mostra del cinema di Venezia del 1989, il film viene proiettato all'interno della settimana della critica. A breve distanza segue il documentario *La cosa* sulla trasformazione del Partito Comunista Italiano nell'attuale PDS. Il film viene proiettato dalla Rai e da alcune sale d'essai. Seguono gli autobiografici *Caro diario* che diventerà rapidamente un fenomeno di costume, conquistando un enorme successo di critica, soprattutto in Francia (1993, premio per la miglior regia a Cannes) dove Nanni verrà spesso definito come il nuovo Fellini del cinema italiano. Altri grandi successi: *Aprile* del 1998 e *La stanza del figlio* che, a tredici anni di distanza dall'ultimo successo italiano (*L'albero degli Zoccoli* di Ermanno Olmi), ha il privilegio di ricevere la Palma d'oro al Festival di Cannes 2001, oltre che i David di Donatello per il miglior film, la miglior attrice protagonista (Laura Morante) e le migliori musiche (Nicola Piovani). Nel 1991 per sostenere la distribuzione del cinema di qualità acquista a Roma una vecchia sala cinematografica e ne fa il 'Nuovo Sacher' sede, fra l'altro, dal 1996 di una rassegna annuale di cortometraggi di giovani autori da lui ideata. Intanto le vicissitudini italiane lo spingono ad occuparsi attivamente di politica e durante un comizio a Piazza Navona nel 2002 segna la nascita del movimento dei 'Girotondi'. Nel 2006 scrive, dirige e interpreta nel ruolo del titolo, *Il Caimano* film provocatorio che viene presentato a Cannes, vince 6 David di Donatello, 2 Nastri d'argento, e suscita molte polemiche politiche. Nel 2007 partecipa alla sceneggiatura e sostiene il ruolo principale in *Caos calmo*, diretto da Antonello

Grimaldi è tratto dal libro di Sandro Veronesi. Ha un figlio, Pietro, nato nel 1996, la cui attesa è stata raccontata nel film *Aprile*, che è stato protagonista insieme a lui del suo pezzo per *Chacun son cinéma*, film collettivo per il 60° anniversario del Festival di Cannes al quale è invitato a partecipare nel 2007 insieme ad altri 35 registi di 25 nazioni. Nel 2008 il Festival di Locarno gli dedica una retrospettiva integrale che comprende corti, documentari, scene tagliate, materiali girati sul regista e le sue interpretazioni da attore.

Nella primavera 2019 dirige *Tre piani*, la cui data di uscita era prevista per il 23 aprile 2020 con la seguente partecipazione al Festival di Cannes ma vengono entrambi spostate all'anno successivo per via della pandemia di COVID-19. Si tratta del primo film di Nanni Moretti ispirato ad un romanzo, *Tre piani*, dello scrittore israeliano Eshkol Nevo.

L'ultimo suo lavoro, esce nel 2023, *Il sol dell'avvenire*, che tratta il tema dell'invecchiamento e del rapporto controverso tra il PCI e l'URSS nel contesto della repressione sovietica dei rivoluzionari democratici a Budapest nel 1956.

IL FILM

Ne *Il sol dell'avvenire* Moretti si muove su più piani narrativi: la storia principale segue la figura di Giovanni, regista alle prese con il suo nuovo film insieme alla moglie produttrice Paola, mentre parallelamente ci viene mostrato il flusso narrativo dell'opera a cui sta lavorando, ambientata nel 1956 al tempo dell'invasione russa di Budapest e concentrata sui riflessi di quell'evento sul Partito Comunista Italiano e sul circolo locale di cui fanno parte Ennio e Vera. Due coppie per due piani narrativi diversi che si muovono sviluppando dinamiche differenti, tra il rapporto in crisi di Giovanni e Paola, in contrapposizione alla tensione affettiva sviluppata da Ennio e Vera ma che finiscono per intrecciarsi e sovrapporsi.

Giovanni, dopo aver già girato buona parte del film, è costretto a interrompere le riprese perché il produttore, pesantemente indebitato, non ha i soldi per coprire le spese. In seguito ad un grottesco e disastroso colloquio con Netflix per ottenere i fondi necessari per completare le riprese, Giovanni e Paola scelgono come nuovi produttori un gruppo di coreani, entusiasti dalla sceneggiatura e dal suo finale senza speranza.

Questa volta però, il pessimismo cosmico (non si sa se più leopardiano o morettiano) cede il passo nel finale a un'inattesa apertura, a una speranza di poter cambiare le cose, come cambia idea il protagonista Silvio Orlando, alter ego del regista Moretti, quello del film e quello in carne e ossa. Insomma, le vicende personali di Giovanni lo porteranno a riflettere sul film a cui sta lavorando e a prevedere nuovi scenari per il finale, quasi a voler dire allo spettatore...il mondo e il cinema contemporanei sono abbastanza brutti, ma non è detta l'ultima parola...

Nella scena del briefing con i vertici di Netflix, Moretti mette a nudo il nodo globale che riguarda la questione scottante delle piattaforme. In quella scena c'è sicuramente tutto l'attaccamento di Moretti alla sala e l'idiosincrasia per la piattaforma (motivata, peraltro), evidenziando la distanza da una visione del film come puro prodotto commerciale.

Altra scena del film che merita un encomio particolare e di entrare direttamente nella storia del cinema, è quella in cui il regista interpretando sé stesso, blocca la scena di un altro film, dove un attore sta sparando alla testa di un altro attore in ginocchio, perché: **«la scena che stai girando fa male al cinema, a te che la giri e a noi che la guardiamo»!** Il trash violento e spettacolare che oggi imperversa dovunque, viene qui denunciato, con ironia e con un'indagine etico-estetica ai massimi livelli.

Il film ci arricchisce di molti riferimenti e citazioni, tra i tanti quelli ai film di Fellini: si vede la sequenza finale de *La dolce vita*, viene citato *8 e 1/2*, viene utilizzato il circo come scenario del racconto e molte altre. C'è inoltre un gran numero di citazioni ai film dello stesso Moretti, come ad esempio la coperta di *Sogni d'oro*, la sua ossessione per le scarpe (*Bianca*), la sua passione per il nuoto (*Palombella rossa*), il riferimento a Piazza Mazzini dove girava i suoi primi film (*Io sono un autarchico* e *Ecce bombo*), la sua idea di violenza nel cinema e palleggiare in solitudine (*Caro diario*).

Nanni Moretti insomma torna a firmare un film morettiano fino al midollo, dove si ritrova il suo stile, la sua mitologia e tutto il suo armamentario estetico e drammaturgico. Politico, ironico e sentimentale, *Il sol dell'avvenire* è una matrioska cinematografica che strizza l'occhio al pubblico con il chiaro intento di divertirlo e farlo riflettere allo stesso tempo.

A cura di **Sonia Rossetto**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
67^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 31 gennaio – 1 febbraio 2024

www.cineforumpensottilegnano.it